

Venerdì 22 ci sarà Francesco Bonicelli

Politici d'azzardo (e degradi culturali)



Acqui Terme. C'erano anche le telecamere della Rai (TG regionale) a Palazzo Robellini venerdì scorso, 15 gennaio, per la presentazione de *Razz. politici d'azzardo*, l'ultimo romanzo di Augusto Grandi.

Che ha richiamato anche una numerosa platea.

Da Carlo Prosperì una efficace introduzione, che è andata dapprima a richiamare Aristotele, Platone e Machiavelli. Ma per sottolineare che oggi non ci sono più né leoni, né volpi, né lupi, ma un degradato sottobosco di sciacalli.

Ecco un testo che consegna al lettore una concezione tragica della politica, il cui lo Stato si distingue per la sua assenza.

"Il nichilismo, cento anni fa intuizione di profeti e filosofi, è diventato vocazione domestica, orizzonte generale d'epoca. È saltata la famiglia. È saltato il senso della comunità. Dei valori è stata fatta una *tabula rasa*. Conta apparire, sembrare. E allora anche la politica diviene gioco d'azzardo. Lotta senza esclusione di colpi, perché 'intestina', che non esclude la possibilità di far le scarpe agli amici".

E anche il linguaggio, nelle pagine, si adegua: crudo, a tratti scurrile, specchio di una desolazione. Celiniano. Italiano. Degenerato.

Quindi è Augusto Grandi a prendere la parola: sottolineando "il realismo" delle situazioni (... io la classe politica del romanzo l'ho incontrata...) e invocando la soluzione possibile ad una situazione forse non del tutto compromessa: il risveglio della coscienza in ambienti (come le fondazioni) in cui si fa cultura.

(E l'ospite non lesina complimenti all'Assessorato di Carlo Sburati, "che riesce con risorse limitate a dare continuità a tante iniziative").

Ma non mancano - il discorso si allarga - le fragorose bordate dirette ai poteri forti del Piemonte, alla FIAT, a Unicredit, a "Tuttolibri" paragonato ad un soviet di Giustizia e Libertà "che celebra gli intellettuali del 1945" [sic] consegna e toglie fama agli autori (si cita Culicchia). Sul banco degli imputati il quotidiano "La Stampa", che scrive "vulgate ufficiali", e si presta, ad esempio, all'operazione di "cambio immagine" per una città che si riscopre turistica quando non può più essere polo meccanico industriale.

È questa la parte che più sarebbe da discutere. Dibattere. E, invece, non ha contraddittorio. È il difetto del "senso unico" che da un po' di tempo si riscontra negli appuntamenti culturali dell'"Acqui Storia".

Perché molti dei presenti - ci sono l'onorevole Borghezio, la signora Sacchi del Coordinamento dei Circoli della Libertà - condividono con chi è seduto al tavolo una "visione del mondo" di centro-destra e quindi il

confronto diventa molto "interno". Con critiche forti indirizzate al presidente della Camera Fini, alla scarsa propensione che la Destra dimostra verso la cultura (elogi, nel dibattito, a Vittorio Feltri; critiche all'inconsistenza del "Giornale del Piemonte"; Borghezio si chiede come mai non ha difficoltà a trovare uomini per le ronde, per le fiaccolate anticlandestini, e riscontra poi così scarsa collaborazione da parte degli intellettuali...).

Si ha la sensazione (spiace-

vole) di un dibattito di "sezione di partito".

Per fortuna alcune domande restituiscono all'incontro una dimensione "ecumenica".

A che punto è la crisi? Per Grandi, giornalista economico de "Il sole 24 ore", il peggio è passato. "Attendiamo la ripresata".

Ma così come i paesi più dinamici hanno pagato subito le maggiori conseguenze, ora essi sono i più lenti nel riattivarsi. Per l'Italia la ripartenza sarà più ardua. E la situazione si ri-

specchia nelle difficoltà, previste di medio termine, per trovare lavoro".

G.Sa

Prossimo incontro con l'autore venerdì 22 gennaio, alle ore 18, sempre a Palazzo Robellini. Con la introduzione di Carlo Prosperì e dell'Assessore Sburati sotto la lente il volume *Della precarietà* (Edizioni Albatro - Il Filo) dell'acquirente Francesco Bonicelli, la cui opera è impreziosita da una prefazione di Raimondo Luraghi.